

Segna libro



Oggi il nero che impera — nell'immaginario collettivo — è quello delle bandiere che i miliziani dell'Isis sventolano a suggello delle proprie orrende carneficine. Ma fino a ieri, almeno per noi italiani, identificava il fascismo, con le sue camicie ingessate e i suoi tetri vessilli, contrapposto al rosso dei comunisti e al bianco dei cattolici. Il cromatismo, insomma, come spiega Maurizio Ridolfi (*La politica dei colori*, Le Monnier, pp. 323, € 26), fa la storia e la propaganda. Una lezione che il tempo non riesce a stingere.



Malaparte lo chiamò «proletariato delle trincee». Erano le migliaia di fanti intrappolati per

lungi mesi nelle putride fosse in cui spesso rimasero sepolti — sotto uno strato di cloruro di calcio — al pari delle speranze di facile vittoria e dei sogni di gloria della Prima guerra mondiale. La loro voce, affidata per anni più alla letteratura che alla storia, risuona nel documentato tomo di Marco Scardigli (*Viaggio nella terra dei morti*, Utet, pp. 415, € 18), un'antologia ragionata che si fa libro-memento contro la retorica dell'eroismo.

a cura di **Marco Ostoni**

